

L'associazione Nuovo Mondo ha raccolto le firme per una petizione a favore della libertà di scegliere metodi di cura alternativi

Il figlio di Di Bella sostenuto da don Spolaore

In un affollato incontro è stata riproposta la "terapia causale" contro il cancro tanto discussa negli anni Novanta

«Fate un passo indietro, adottate una visione più elevata, più ampia: l'uomo va studiato osservandolo da lontano. Le più grandi scoperte medico-scientifiche degli ultimi 150 anni non sono state accettate subito perché chi è comparativo guarda da lontano, vede la persona nella sua totalità, chi è analitico si concentra sul problema fissandolo troppo da vicino: è così che non si ha più davanti agli occhi un uomo ma un'appendicite, un'ernia, un'emicrania». Don Paolo Spolaore, il prete "senza chiesa e senza canonica" come lui stesso si è definito, ha ringraziato dal palco di un affollatissimo auditorium Medigliani, «l'amico Di Bella la cui ricerca è comparativa». Giuseppe Di Bella, figlio di quel Luigi che a metà degli anni Novanta, con i suoi protocolli di cura "eretici" (ricordate la somatostatina?), aveva scosso il mondo della medicina ufficiale anti-cancro. Artefice del famoso metodo che nacque «dalla necessità» ha



Il professor Giuseppe Di Bella

spiegato ieri pomeriggio Di Bella junior davanti ad un pubblico attentissimo - di cambiare strada nella prevenzione e terapia dei tumori, in considerazione dell'incremento continuo dell'incidenza delle neoplasie, che testimonia e certifica la totale inadeguatezza ed insufficienza delle attuali misure pre-



Un momento del convegno sulla libertà terapeutica

ventive. Le reali possibilità terapeutiche si fermano ad un 29% di sopravvivenza a 5 anni secondo i dati del Medical British Journal, associando le migliori terapie disponibili. Il nostro metodo propone una terapia causale, volta a eliminare i fattori etiopatogenetici (causali) che portano all'insorgenza

del tumore, modificando quel terreno biologico il cui sovvertimento consente l'insorgenza della patologia neoplastica».

«La chemioterapia - ha detto - non agisce sulla causa che ha prodotto il tumore ma sulla cellula tumorale che ne rappresenta la conseguenza. La distruzione chemioterapica delle

popolazioni cellulari neoplastiche non è mai totale e le cellule tumorali residue, in un'alta percentuale, riprendono la proliferazione e l'invasività trovando un terreno biologico meno resistente perché devastato dalla progressiva chemioterapia. Le stesse cellule tumorali tendono a divenire progressivamente meno sensibili e più resistenti ai ripetuti cicli chemioterapici. Il metodo Di Bella, invece, attraverso la somatostatina inibisce alcuni dei più potenti fattori tumorali». Raccolte firme dall'associazione "Nuovo Mondo", organizzatrice dell'incontro, a favore della libertà di ricorrere a terapie alternative. Come quelle proposte dal medico di base padovano Paolo Rossaro, in primavera finito sotto inchiesta per aver curato alcuni suoi pazienti malati di cancro con terapie diverse dai protocolli ufficiali. In nome della "libertà di scelta terapeutica", spesso ultima ratio di fronte a patologie che non perdonano.

F.Capp.